



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### POLITICA COMUNALE

<b>IL DOMANI DI BOLOGNA</b>	18/11/08	"Un registro pubblico per i testamenti biologici"	2
<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	18/11/08	Testamento biologico, la Provincia vuole l'albo	3



■ LA PROPOSTA. Il consigliere Lo Giudice: «Non ci sia un altro caso Eluana»

# «Un registro pubblico per i testamenti biologici»

Marco Merlini

Un registro in attesa della legge nazionale perchè non si ripeta un altro caso Eluana.

La proposta è stata annunciata ieri a Palazzo D'Accursio dal consigliere del Pd, Sergio Lo Giudice. E ha trovato una sponda immediata nell'assessore provinciale alla Sanità Giuliano Barigazzi. «È chiaro che il caso di Eluana Englaro - spiega Lo Giudice - evidenzia come sia necessario arrivare al più presto ad una legge nazionale che regolamenti il testamento biologico. È giusto poter mettere nero su bianco con una dichiarazione di volontà il proprio consenso informato.

Oggi una legge non c'è ma si può andare da un notaio e dichiarare il proprio "no" a trattamenti terapeutici inutili. Ma penso sia necessario fare un passo ulteriore».

Da queste premesse nasce la proposta di creare un registro territoriale al quale poter affidare la propria dichiarazione di volontà. «Un luogo pubblico che raccolga un registro dei testamenti biologici - afferma il consigliere che si spinge anche oltre - Ad esempio la Provincia di Bologna potrebbe rappresentare la soluzione migliore per accoglierlo. È senza dubbio

la sede adatta, anche a livello di Conferenza metropolitana (l'assemblea che riunisce i sindaci della provincia, ndr)».

Il primo ad applaudire alla proposta di Lo Giudice è proprio l'assessore alla Sanità di Palazzo Malvezzi Giuliano Barigazzi. «La ritengo una proposta importante - spiega - che merita di essere

spinge oltre e promette di farsi portavoce in altra sede di questa ipotesi. «Auspico che sia la Conferenza territoriale socio-sanitaria, al cui interno sono rappresentati i sindaci del nostro territorio e i direttori delle aziende sanitarie, ad esaminare e valutare la fattibilità della proposta da un punto di vista tecnico ed amministrativo».

Un passo importante, quest'ultimo, che lo stesso Lo Giudice non manca di sottolineare. «Se si arrivasse a questo saremmo forse la prima realtà italiana a dare una risposta a questa questione in attesa di una normativa nazionale». Il consigliere Pd ha chiuso il suo intervento in aula leggendo il suo testamento biologico.

**L'idea stuzzica l'assessore provinciale Barigazzi «Me ne farò carico»**

valutata e approfondita perchè cerca di dare una risposta ad un problema assai sentito dall'opinione pubblica e sul quale nel nostro Paese c'è un vuoto legislativo». Barigazzi poi si





## Il caso Lo Giudice (Pd) legge il suo in consiglio: se finisco in coma irreversibile non curatemi

# Testamento biologico, la Provincia vuole l'albo

Il consigliere comunale del Pd Sergio Lo Giudice ha letto ieri in aula il suo testamento biologico. «Si tratta di un atto pubblico messo a verbale — ha detto — ma occorre istituire un registro per questi atti». Una proposta raccolta dalla Provincia. «La conferenza sanitaria valuti l'ipotesi», ha detto l'assessore Giuliano Barigazzi.

A PAGINA 8 Pellerano

**Messo a verbale** L'appello in Consiglio comunale: la lettura durante la seduta vale di fatto come un atto pubblico

## Caso Englaro, il testamento del consigliere

*Lo Giudice (Pd): nessun trattamento in caso di invalidità cerebrale. La Provincia studia l'ipotesi di un registro*

**L'assessore Barigazzi:**  
«La Conferenza sanitaria approfondisca la proposta di depositare in sede civile le volontà biologiche»

Il primo registro dei testamenti biologici in Italia potrebbe essere quello della Provincia di Bologna. Sergio Lo Giudice, consigliere del Pd e presidente onorario di Arcigay, ha infatti letto ieri in Consiglio comunale il suo testamento biologico, contribuendo ad aprire di fatto un percorso istituzionale che, in attesa di una legge nazionale, regolamenti a livello locale la registrazione delle dichiarazioni anticipate di volontà.

La dichiarazione di inizio seduta, registrata e trascritta in un verbale (come del resto tutti gli atti prodotti in aula), con la quale Lo Giudice ha invitato le istituzioni locali a «farsi carico di dare un contributo positivo in attesa di una legge nazionale», ovvero «di istituire un luogo pubblico in cui i cittadini possano depositare le proprie volontà biologiche» è subito dopo stata positivamente commentata dall'assessore alla Sanità della Provincia, Giu-

liano Barigazzi: «La ritengo una proposta importante che merita di essere valutata e approfondita perché cerca di dare una risposta ad un problema assai sentito dall'opinione pubblica e sul quale nel nostro Paese c'è un vuoto legislativo». Il riferimento alle ultime vicende relative al caso di Eluana Englaro è chiaro, e il dibattito è sempre più aperto.

Ma l'assessore, recependo l'invito del suo collega di partito di istituire un registro dei testamenti biologici, ha fatto un ulteriore passo in avanti, annunciando la sua proposta «che sia la Conferenza territoriale sociosanitaria, al cui interno sono rappresentati i sindaci del nostro territorio e i direttori delle aziende sanitarie, ad esaminare e valutare la fattibilità della proposta da un punto di vista tecnico ed amministrativo». In caso di percorso positivo, la Provincia di Bologna sarebbe la prima istituzione locale a dotarsi di un registro del genere, dove presumibilmente si dovrebbero indicare le modalità con cui effettuare la dichiarazione anticipata di volontà e i soggetti preposti a riceverla (pubblici

ufficiali e non solo notai).

Recentemente anche il consigliere dell'Altrasinistra, Serafino D'Onofrio, aveva annunciato che nel suo programma di mandato avrebbe richiesto l'istituzione di un simile registro. Lo Giudice ha bruciato i tempi con la sua dichiarazione in aula, e Bologna si è così messa in moto (o sta per farlo), con l'obiettivo di dare un'ulteriore possibilità di registrazione ai cittadini a livello territoriale. Dopo aver fornito generalità, residenza e numero di patente, il consigliere comunale ha esplicitato in aula che in caso di incidente o malattia che lo renda invalido dal punto di vista cerebrale, o che «mi costringa a trattamenti permanenti con macchine artificiali che impediscano una normale vita di relazione, chiedo di non essere sottoposto a trattamento terapeutico o di sostegno, né a idratazione o alimentazione forzate e artificiali in caso di impossibilità ad alimentarmi autonomamente» aggiungendo poi l'autorizzazione «all'espianto degli organi per il trapianto».

Quello compiuto da Lo Giudice è un atto pubblico che sgombera il campo da dubbi di



carattere formale, come quelli sollevati recentemente dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi,

ma che solo un consigliere comunale può effettuare (in quella forma). Per tutti gli altri cittadini occorre predisporre un al-

tro percorso. E su questo punto verrà investita al Conferenza territoriale sociosanitaria che fa capo a Palazzo Malvezzi.

**Fernando Pellerano**

**La scheda**

**Il testamento**

Il testamento biologico è l'espressione, da parte di una persona in stato di lucidità mentale, delle proprie volontà in caso di impossibilità ad acconsentire o meno alle cure proposte per lesioni cerebrali irreversibili

**Il registro**

Non esiste, allo stato attuale, un luogo in cui poter depositare le proprie volontà. Dopo la proposta formulata ieri di Sergio Lo Giudice, se la Provincia di Bologna decidesse di istituire una sorta di albo pubblico, sarebbe la prima in Italia a farlo.



**In piazza** Il consigliere comunale del Pd Sergio Lo Giudice un anno e mezzo fa a una manifestazione per i Dico

**Ha detto**



**Il documento**

È il mio contributo positivo in attesa di una legge

